

## La lettera della Conferenza episcopale italiana in risposta a Sefit in materia di cremazione

di Elisa Bertasi

La Conferenza episcopale italiana in una lettera di risposta alla SEFIT in materia di cremazione, informa che il magistero ecclesiastico ha preso atto del venire meno di alcune concezioni ideologiche che vedevano nella cremazione la negazione del dogma della risurrezione dei corpi o, comunque, una visione negativa della corporeità. In passato, infatti, la Chiesa Cattolica aveva condannato, senza appello, la cremazione in quanto considerata manifestazione di ateismo e di conseguenza aveva sempre negato la sepoltura ecclesiastica a coloro che la richiedevano. Poi, nel 1964, la Chiesa Cattolica ha revocato tale divieto, di conseguenza, essa non proibisce più la cremazione, eccetto il caso in cui questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.

Il divieto alla Cremazione venne, infatti, a cadere con l'Istruzione "De cadaverum crematione: Piam et constantem" (1). In tale atto la Congregazione del S. Officio innovava in parte la legislazione precedente disponendo che dovesse essere usata ogni cura perché fosse fedelmente mantenuta l'ecclesiale consuetudine pia e costante di seppellire i cadaveri dei fedeli, però non si proibiva la cremazione, se fosse stata scelta per motivi non contrari alla fede cristiana. Tale innovazione è stata poi recepita nel nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 (comma 1176, §3), il quale recita testualmente:

*"La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana".*

Nell'ipotesi in cui la cremazione, invece, sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana, il divieto di ricevere le esequie ecclesiastiche rimane immutato anche nel nuovo codice (comma 1184, §1, n. 2):

*"Debbono essere negate le esequie ecclesiastiche a coloro che scelsero la cre-*

(1) S.C.S. Off., instr., De cadaverum crematione: Piam et constantem (5.7.1963) in AAS 56 (1964), pp. 822-823.



sefit

servizi funerari pubblici italiani aderenti a federgasacqua-cs-pel

Roma, 30 maggio 2000

S.E.R.  
Camillo card. Ruini  
Presidente del Consiglio Episcopale Permanente

Prot. 126/SV/f

Eminenza Reverendissima,

l'Associazione che presiedo, che riunisce Comuni e Società pubbliche di gestione dei servizi funebri e cimiteriali, è sensibile ai cambiamenti in atto negli usi funebri a seguito dei processi di trasformazione nella società italiana.

Una delle misure di questo cambiamento è nella esigenza, espressa con più forza rispetto al passato, che le procedure amministrative ed operative di polizia mortuaria e le scelte di sepoltura non costituiscano un semplice ambito burocratico-operativo rigidamente separato dalla celebrazione di riti religiosi o dalle cerimonie di commemorazione e di commiato.

La richiesta di una maggiore significatività di tutte le pratiche funebri diviene un rilevante indicatore della rinascenza del sentimento religioso che si sta manifestando nella compagine sociale. Se taluni osservatori attribuiscono questo fenomeno alla diffusione di culti provenienti da contesti extra-europei in relazione ai vasti processi di mobilità demografica tra gli Stati, dal punto di vista funerario ciò è solo parzialmente vero.

Prendendo, infatti, in considerazione uno tra i fenomeni che testimoniano la modificazione dei costumi tradizionali, ovvero il significativo incremento, soprattutto nelle città medio-grandi, della pratica della cremazione di salme di deceduti, è possibile scorgere un elemento di novità che, secondo l'esperienza dei nostri associati, non è più possibile imputare, come si faceva un tempo, alla laicizzazione della società.

Anzi è vero il contrario: sono moltissime le famiglie che, nell'esprimere una forte testimonianza di spiritualità, scelgono la cremazione e la ritengono pratica funeraria talmente consona alla loro confessione religiosa da richiedere l'apposizione del simbolo della croce sulle urne cinerarie e sulle sepolture.

Per suo conto il sistema cimiteriale italiano ha iniziato a vedere nella cremazione una variabile strategica per superare l'impasse determinato dal pernicioso intreccio dato dalla saturazione degli spazi cimiteriali e il crescente degrado di queste strutture, che finisce con l'essere ostacolo o con l'impedire quasi del tutto alle famiglie l'esercizio dignitoso di quegli atti di pietà verso i defunti, consigliati dalla dottrina della Chiesa e tutelati dall'ordinamento giuridico italiano.

Tuttavia, nonostante quasi quarant'anni dal venir meno di precedenti cautele, si registra ancora in alcune città, da parte di ambienti ecclesiastici, un sentimento, se non di resistenza, quanto meno di silenziosa indifferenza alla cremazione, come se tale scelta fosse mal tollerata anche quando espressa da famiglie di credenti e non riguardasse la loro professione di fede.

Nella consapevolezza che questa avversione non deriva da una direttiva ecclesiale, quanto dal retaggio di un passato di conflitti tra il cattolicesimo ed il mondo laico, che spero ormai sopiti per sempre, ho ritenuto quindi di porre tutto ciò alla attenzione di Sua Eminenza Reverendissima, con lo scopo di addivenire a un incontro tra un delegato della Conferenza e questa Associazione, sede nella quale poter considerare con maggiore ampiezza tutte le articolazioni del problema.

Distinti saluti.

Il Presidente  
Dr. Andrea Lolli

*mazione del proprio corpo per ragioni contrarie alla fede cristiana".*

Nella lettera, inoltre, si informa che i vescovi italiani hanno preso atto del fatto che alla cremazione siano connessi importanti aspetti culturali, igienici e di ordine pubblico e che tale fenomeno abbia assunto una rilevante consistenza numerica. Dalla complessità del tema e dalla sua consistenza numerica, discende la necessità di una riflessione prudente, vale a dire scevra da valutazioni affrettate e superficiali, di conseguenza, la Cei informa che è maturata in essi l'intenzione di non interferire nell'azione legislativa degli organi parlamentari italiani, attualmente impegnati nell'esame di otto disegni di legge in materia.

## Conferenza Episcopale Italiana

### UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI GIURIDICI

Prot. n. 93/00/UPG

Roma, 7 luglio 2000

Illustrissimo Dottore,

Con riferimento alla Sua lettera del 30 maggio u.s. indirizzata al Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, mi è gradito significarLe quanto segue.

La questione relativa alla cremazione dei cadaveri, strettamente connessa all'evento della morte, ha molteplici implicanze, tra le quali quella religiosa non è certamente secondaria.

La complessità del tema, soprattutto per quanto attiene agli aspetti culturali, igienici, di ordine pubblico è avvalorata tra l'altro dalle iniziative legislative (otto disegni di legge) all'esame della XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati. La stessa consistenza numerica del fenomeno e le motivazioni che determinano attualmente le convinzioni e le scelte dei cittadini italiani richiedono una riflessione pacata e prudente, che eviti valutazioni affrettate o poco ponderate.

Riguardo alla posizione della Chiesa Cattolica in materia occorre tenere presente che essa non è mutata circa i principi e le scelte di valore. Il magistero ecclesiastico, infatti, pur prendendo atto del progressivo venir meno di talune concezioni ideologiche che ponevano a fondamento della cremazione la negazione del dogma della risurrezione dei corpi o, più generalmente, una visione negativa della corporalità, ha confermato «la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti», mentre «non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana» (can. 1176, § 3); nel caso in cui si verifici quest'ultima ipotesi rimane coerentemente immutato il divieto di ricevere le esequie ecclesiastiche (cf. can. 1184, § 1, n. 2).

In questo stato di cose, pur non avendo ancora gli organi ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana esaminato la questione, mi sembra di poter affermare che i Vescovi italiani non intendano interferire nell'azione legislativa degli organi parlamentari italiani, ma nello stesso tempo continuano a ritenere che la tumulazione dei cadaveri rappresenti il modo di onorare i defunti più consentaneo con le istanze di fede e con il sentire diffuso dei cittadini.

Profitto della circostanza per salutarLa cordialmente

*D. Mogavero*

Mons. Domenico Mogavero  
Direttore